

seguente battaglia e vittoria. Costoro, gente brava, avendo incoraggiato il Popolo di Viterbo, arditamente uscirono contra de' baldanzosi Romani, e diedero loro una buona lezione, con isconfiggerli, ucciderne, e farne molti prigionieri. Nè qui si fermò il corso della vittoria. Passarono anche nella Sabina, e ridussero di nuovo quelle Terre all'ubbidienza del sommo Pontefice. E pure niun merito di ciò ebbe Federigo, e si continuò a gridare contra di lui. Mentre dimorava in Rieti esso Papa Gregorio (a), canonizzò *San Domenico*, Istitutore dell'Ordine de' Predicatori nel dì 3. di Luglio del presente Anno. Stando poscia in Perugia, con Lettere circolari infiammò i Principi e le Città della Cristianità al soccorso di Terra santa, dove andava sempre più peggiorando lo stato de' Cristiani per le discordie di loro stessi. Ne aveva dianzi trattato ancora coll'Imperador Federigo, il quale mostrò prontezza a quell'impresa.

(a) Raynal-
dus Annal.
Eccles.

Chronicon
Bononiens.

(b) Richard,
de S. Germ. in
Chron.

(c) Godefr.
Monachus
in Chron.

(d) Annales
Mediol. T. 16.
Ber. Italic.

MA insorsero poi nuovi nuvoli, che annientarono tutte le buone disposizioni; (b) imperocchè incominciò ad averfi in Italia sentore, che il *Re Arrigo*, Figliuolo dell'Augusto Federigo II. dimorante in Germania, macchinava ribellione contra del Padre. Godifredo Monaco chiaramente lasciò scritto sotto quest' Anno, che (c) *Rex Henricus Bobardiæ conventum quorundam Principum habuit, ubi a quibusdam nefariis consilium accepit, ut se opposeret Imperatori patri suo: quod & fecit. Nam ex tunc coepit sollicitare quoscunque potuit minis, prece, & pretio, ut sibi assisterent contra Patrem, & multos invenit.* Fra quelli, che entrarono in questa congiura, non si può mettere in dubbio, che non vi fossero i Milanesi colle Città confederate contra di esso Federigo, siccome tentati da esso Re Arrigo, se pure da essi Milanesi non venne la prima scintilla di questo fuoco. Certo dovettero contribuire ad avviluppare l'incauto giovane colle lor promesse di farlo Re d'Italia; laonde egli tirò innanzi la tela, che andò poi a strascinarlo nell'ultimo precipizio. Da gli Annali di Milano (d), il cui Autore mostrò di averne veduto il Documento, abbiamo, che in quest' Anno Manfredi Conte di Corte Nuova, Podestà di Milano con due Giudici, a nome del Comune, *juraverunt fidelitatem Henrico Regi Romanorum Filio FridERICI ROGGERII Imperatoris. Et tunc facta est Liga fortis inter ipsum Henricum & Mediolanenses, ad petitionem Papæ contra Imperatorem Patrem suum. Et promiserunt ei dare Mediolanenses Coronam Ferream in Mediolano, quam Patri suo dare numquam voluerunt.*

An-